

noi **ROMAIL** *"Vauera Verdechia"*

ROMAIL ONLUS | SEZIONE DI ROMA E PROVINCIA DELL'ASSOCIAZIONE ITALIANA CONTRO LE LEUCEMIE, LINFOMI E MIELOMA.



ROMAIL E LA RICERCA ECCO LA SQUADRA VINCENTE

Quattro tecnici di laboratorio e due biologi con contratto a tempo indeterminato: le loro storie, il loro impegno, la loro passione.

"Il Chiacchierone"



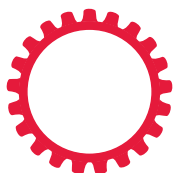
ASSISTENZA AI PAZIENTI E RICERCA: UN "MECCANISMO" IN CONTINUO MOVIMENTO



Manifestazione "UNA SORPRESA PER LA VITA"

Edizione 2018

60.000 uova di Pasqua distribuite
circa **400** punti di distribuzione
più di **1.200** Volontari impegnati
nella distribuzione.



IL RESOCONTO DEI CONTI - I SEMESTRE 2018 Supporto alla Clinica di Ematologia - 2017/2018 Policlinico "Umberto I" - Università Sapienza

- Assunzione a tempo indeterminato di 2 Dottori in Biologia, a supporto dei laboratori di ricerca della Clinica Ematologica. Assunzione a tempo indeterminato di 4 Tecnici di Laboratorio a supporto dei laboratori di ricerca della Clinica Ematologica.
- Rapporto di consulenza continuativo di un anno per 2 Dottori in Psicologia e per 2 Dottori in Fisioterapia, a supporto dei pazienti ricoverati sia in Clinica Ematologica che nell'ambito "Cure Domiciliari".
- Supporto di una Assistente Sociale operante in Clinica Ematologica e tramite con la Casa AIL "Residenza Vanessa", per tutti gli Ospiti accolti.
- Riparazione di uno strumento del laboratorio di Citogenetica della Clinica Ematologica.

Destinati complessivamente circa **Euro 300.000**

M. L. V.

ROMAIL "VANESSA VERDECCHIA"

ONLUS - Sezione di Roma e provincia
dell'Associazione Italiana contro le Leucemie,
Linfomi e Mieloma.

Via Rovigo, 1 - 00161 Roma

Sede e Ufficio promozione:

Tel. 06 441639621 - Fax 06 4402482

Email: romail@romail.it

Amministrazione:

Tel. 06 441639832

Email: amministrazione@romail.it

CONSIGLIO DIRETTIVO

Presidente: Maria Luisa Viganò

Vice Presidenti: Franco Mandelli, Anna
Maria Tomassini

Segretario: Cecilia Calcagni

Consiglieri: Vito Alfonso Gamberale,
Rosalba Spalice, Daniela Ronconi,
Gregorio Brunetti

Collegio dei Revisori: Alessandro
Capriccioli, Antonio Caiaffa, Filippo
Capriccioli, Paola Marchese

NOI ROMAIL

Direttore responsabile: Fabrizio Paladini

Progetto grafico e impaginazione:
Marta Masi

Hanno collaborato: Anna Verdecchia,
Emanuela Pasquetto, Cecilia Calcagni, Daniele
Orlandi, Luca Luccitti e Ambrogio Trisolini

Stampa: Puntoweb Srl

Via Variante di Cancelliera snc
00400 Ariccia (Roma)

www.romail.it

 **Romail Vanessa Verdecchia Onlus**

 **romailonlus**

**Reg. Tribunale di Roma n. 112
del 7 marzo 2006**

Poste Italiane S.p.A.

Spedizione in Abbonamento Postale

D.L. 353/2003 (con. in L. 27/02/2004

n. 46) Art. 1 comma 2 - DRCEB - Roma

*Se non vuoi più ricevere il giornale scrivi a:
romail@romail.it indicando nome, cognome
e indirizzo e con oggetto della mail
CANCELLAMI.*

NOI DELL'ALLOTRAPIANTI, UN PERCORSO A 360°

di ANNA PAOLA IORI,
Responsabile Clinico Reparto Allotrapianti.



Presso il Reparto Allotrapianti dell'Ematologia di Via Benevento 6, dal 1983 (tra i primi in Italia) vengono eseguiti trapianti di cellule staminali emopoietiche da donatore (Allotrapianti).

Inizialmente i pazienti che hanno ricevuto il trapianto di midollo osseo da un donatore familiare compatibile erano affetti da Leucemia mieloide Cronica ed Aplasia Midollare. Quindi, seguendo il passo con i tempi, abbiamo esteso la procedura allo-trapiantologica alla maggior parte delle patologie ematologiche (leucemie acute e croniche, linfomi, mielodisplasie, mieloma multiplo, emoglobinuria parossistica notturna), impiegando tutte le fonti di cellule staminali disponibili, ovvero il midollo osseo, il sangue periferico dopo stimolazione del donatore con il fattore di crescita, ed il cordone ombelicale. Sempre al passo con i tempi, nel 1993, abbiamo iniziato a trapiantare i nostri pazienti, che non avevano un donatore compatibile familiare, da donatori volontari iscritti nei registri internazionali e con i cordoni ombelicali delle banche mondiali. Negli ultimi anni, anche il trapianto aploidentico, ovvero da donatore familiare compatibile solo al 50%, è entrato a far parte della pratica clinica del nostro Istituto. Inoltre, ciò che ha

sempre caratterizzato la tradizione del nostro Centro è che il trapianto allogenico è stato eseguito in pazienti di tutte le età, sia bambini che adulti. Con il tempo, grazie alle nuove strategie trapiantologiche, abbiamo potuto offrire il trapianto a pazienti di età sempre più avanzata, arrivando oggi a pazienti di età uguale o superiore a 65 anni, se in buone condizioni cliniche. In sintesi i nostri pazienti possono ricevere un trapianto a 360 gradi.

Tutto questo percorso di crescita da un punto di vista clinico e scientifico, è stato sempre affiancato da un supporto economico offerto da ROMAIL, varie Associazioni e da privati che hanno reso possibile la realizzazione del nuovo reparto allotrapianti, del DH e dell'area ambulatoriale dedicati ai pazienti trapiantati.

Nella mia esperienza personale ho cercato di aiutare la ROMAIL, nella raccolta fondi, vendendo le stelle di Natale nella mia parrocchia (Santa Maria Regina Degli Apostoli), dal Dicembre 1992, quando aspettavo il mio primo figlio Giovanni, fino al Natale scorso: un piacevole appuntamento/impegno annuale. Una tradizione/impegno che continua perché donare "fa bene a chi dona e a chi riceve il dono" ed in particolare in questo caso il ricevente è il paziente.

ROMAIL DIVENTA ANCHE DATORE DI LAVORO: SEI ASSUNZIONI PIENE DI VITA E PASSIONE



Da sinistra: Maria Laura Milani, Mabel Matarazzo, Eleonora Sangiorgi, Maria Zaira Limongi e Attilio Di Lascio. Manca in questa foto Valeria Fiocco, attualmente in aspettativa.

Un ruolo chiave quello dei nuovi entrati: nei laboratori delle diagnosi con tanta umanità. E tutti sono in prima fila nel volontariato.

ROMAIL, la nostra ROMAIL, non è solo l'attenzione, la professionalità e l'umanità dei nostri volontari. Non è solo la sua grande capacità di mobilitazione nella raccolta dei fondi per la ricerca, per le cure domiciliari, per migliorare le condizioni dei nostri pazienti. Non è solo la fantasia nel trovare le risorse che ci servono per

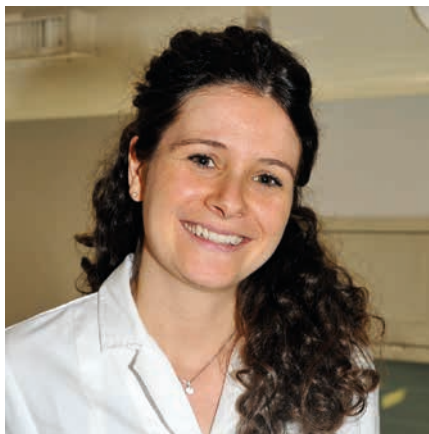
realizzare ogni nostra nuova iniziativa. Non è solo la competenza dei nostri medici e paramedici che così bene conoscono i nostri malati e le loro famiglie. ROMAIL è anche un importante datore di lavoro che utilizza i fondi per offrire un impiego a chi se lo merita e a chi ha dimostrato con le proprie capacità e il proprio comportamento di es-

sere un anello importante di tutta la catena che lavora dentro l'Istituto di Ematologia di via Benevento. ROMAIL è una vera azienda che assume, e che assume coniugando il buon andamento dei conti e la buona gestione finanziaria con una umanità e un occhio alle persone che entrano a far parte della grande squadra di Romail.

La prova di tutto questo sono le sei assunzioni a tempo indeterminato decise recentemente dalla nostra Presidente, la dottoressa **Maria Luisa Rossi Viganò**, nei confronti di quattro tecnici di laboratorio e di due biologi.

Sentite cosa dice **Mabel**, 34 anni, tecnico di laboratorio, romana: “Avevo dal 2007 un contratto che si rinnovava di anno in anno. Poi, nel 2015 sono andata in maternità proprio quando il contratto annuale era in scadenza. In Italia di solito le cose vanno male per chi aspetta un figlio, le aziende se possono ti eliminano e io non avevo molte aspettative. Invece la dottoressa Viganò mi ha chiamato e oltre a farmi le congratulazioni per la gravidanza, mi ha anche consegnato il contratto a tempo indeterminato. Non volevo crederci. Questa correttezza e questa disponibilità sono una cosa rara e io sarò per sempre grata a Romail”.

Oppure sentite la storia di **Eleonora** che ha appena messo al mondo Anita e si trova attualmente in maternità: “Sono biologa e lavoro nel laboratorio di Citogenetica da



Eleonora Sangiorgi.



Maria Zaira Limongi.

quasi sette anni. Fino a poco fa avevo sempre contratti annuali che venivano rinnovati. Sono entrata in gravidanza e ho comunicato che aspettavo una figlia e la dottoressa Viganò mi ha fatto firmare un contratto a tempo indeterminato.

È stato un gesto molto importante che mi ha dato tranquillità e devo dire che questa cosa mi ha sorpreso perché non è affatto una pratica diffusa ma evidentemente l'attenzione e il rispetto che qui si dà alle

**SE MOLTE AZIENDE
LICENZIANO
LE DIPENDENTI INCINTE,
ROMAIL NE HA
ASSUNTE DUE PROPRIO
QUANDO HANNO
ANNUNCIATO DI
ESSERE IN GRAVIDANZA**



persone che lavorano è qualcosa di superiore”.

O ancora **Attilio**: “Sono entrato nel 2005 con una sostituzione estiva. Poi mi proposero di lavorare nel laboratorio di biologia molecolare. Ero fuorisede, e lo stipendio fu una mano santa. Anche io rinnovavo anno dopo anno, ero tranquillo ma quando nel 2015, con il Jobs Act, è arrivato il contratto a tempo indeterminato, quello è stato un passo avanti nella nostra crescita di vita, avevo la possibilità di comprare una casa, di mettere su famiglia. Quindi sarò sempre grato a Romail”.

Mabel Matarazzo, Maria Laura Milani, 47 anni, Valeria Fiocco di 39 (attualmente in aspettativa), Attilio Di Lascio di 41 sono tutti tecnici di laboratorio. **Eleonora Sangiorgi e Maria Zaira Limongi di 48 anni** sono invece biologhe. I primi quattro hanno l'incarico di analizzare i campioni prelevati dai malati e sono loro a capire che tipo di malattia è in corso e quale terapia, insieme naturalmente ai medici, è più opportuno seguire.

Dice **Maria Laura**: “Lavoro nel laboratorio Immunofenotipo, faccia-



Attilio Di Lascio.

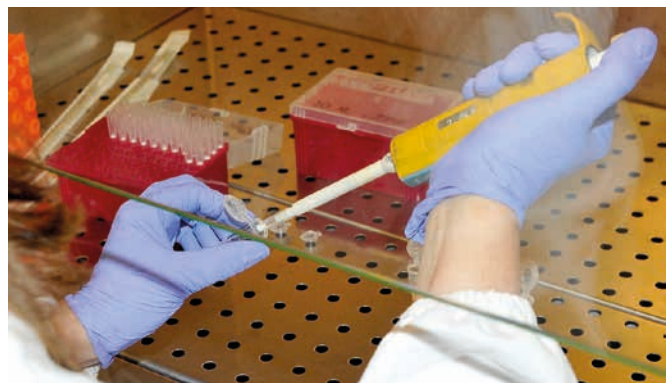
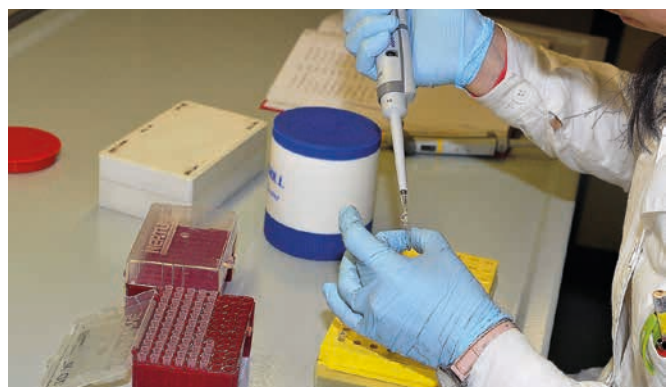


Mabel Matarazzo.

mo la tipizzazione delle leucemie e malattie linfoproliferative croniche o acute e la valutazione della malattia minima residua per la diagnosi e per la struttura della terapia. Il paziente arriva, fa le analisi che sviluppiamo noi e si vede cosa ha e cosa deve fare. E poi, a distanza, si fanno i controlli”.

Ecco **Valeria**, che anche se è attualmente in aspettativa e si trova in Spagna, non vuole far mancare la sua voce: “Avevo appena sostenuto la tesi di laurea sulla citogenetica con particolare riferimento alla

leucemia mieloide cronica. Era da poco venuta a mancare per questa malattia una delle mie amiche più care e io volevo fare della lotta alla leucemia il mio lavoro, la mia battaglia. Ero a Latina, la mia città, e la professoressa Lucia Granati mi disse di presentare il mio curriculum all'Istituto di Ematologia di via Benevento perché cercavano tecnici di laboratorio. Era il 2005 e in effetti mi chiamarono subito: un periodo di prova superato brillantemente e poi il primo contratto di un anno, sempre rinnovato di volta in volta



fino al 2016, anno in cui ho avuto il contratto a tempo indeterminato. Ho sempre avuto la sensazione di lavorare in un posto dove, dal professor Mandelli alla dottoressa Viganò e a tutti gli altri, si capisce che c'è amore e interesse per la ricerca, per il malato e per la citogenetica. Le biologhe invece lavorano nel laboratorio di Citogenetica e analizzano eventuali mutazioni nei cromosomi dei malati. "La mia grande passione è poter lavorare sui cromosomi, osservare il loro numero, la forma e la dimensione. - dice **Maria Zaira**, di Maratea, in provincia di Potenza - Romail mi ha dato questa possibilità e c'è sempre stato un grande rispetto e una grande attenzione anche quando ho avuto i miei due figli.

Lavorare a qualcosa che ami in un ambiente come questo è motivo di grande serenità e penso che aiuti molto anche nella qualità della nostra prestazione lavorativa".

Ma come vivono questi ragazzi, su cui ROMAIL ha puntato tanto, il loro lavoro così delicato?

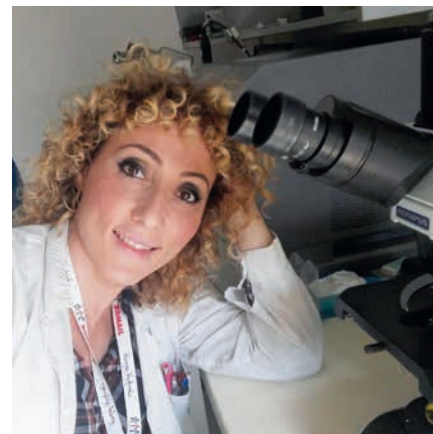
Mabel: "Noi non vediamo il paziente e questo ci aiuta molto. Certo, a volte ci arrivano dai medici stralci delle loro storie e quindi associare un nome sulla provetta a una storia può essere toccante. Se si tratta di un bambino ovviamente tutto è più pesante perché quasi tutti noi siamo genitori e non ti nascondo che più volte succede che torniamo a casa e ci portiamo dentro il dolore per un esito negativo".

Maria Laura: "La diagnosi immunofenotipica è il primo step del paziente. Io capisco per prima di cosa il malato soffre. La mia difesa è monitorare quel nome: se dopo tre, quattro, cinque mesi non lo ritrovo nei controlli vuol dire che sta bene. Se invece lo ritrovo vuol dire che è un controllo ricorrente e lì capisci se la malattia va in remissione o meno. Diciamo che le leucemie acute sono le più difficili in quanto più rapide e più aggressive".

Attilio: "Per fortuna io mi occupo della leucemia mieloide cronica che è la più facilmente curabile ed



Maria Laura Milani.



Valeria Fiocco.

è anche quella che attacca generalmente persone più avanti con l'età. Quindi non ho a che fare con bambini per fortuna. Capita a volte che scendo nella sala prelievi a prendere le provette e vedo il paziente in faccia e allora, in automatico, associo un nome ad un viso. Allora mi basta vedere che quel nome continua a ricorrere dopo mesi e mesi e so che le condizioni sono stabili".

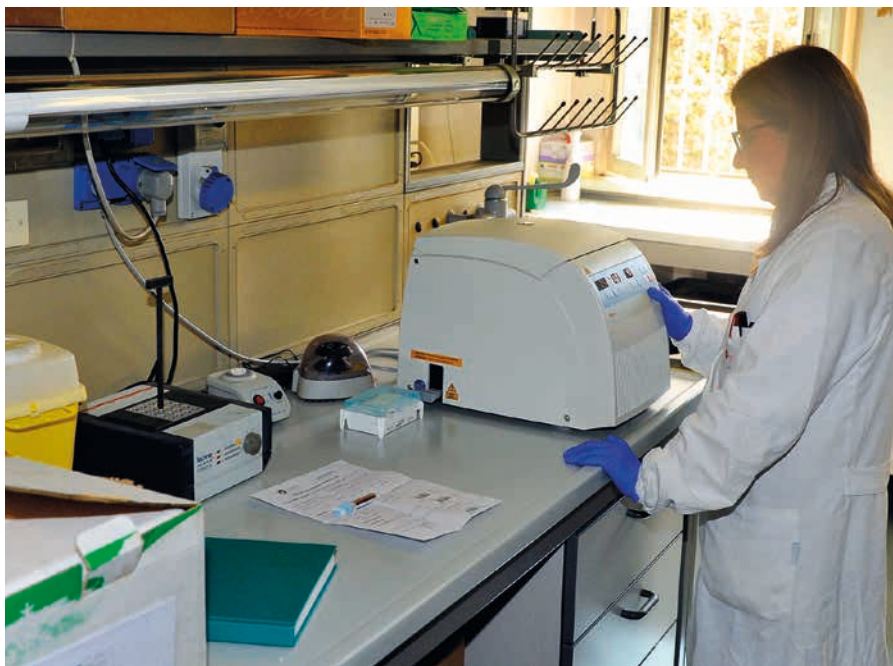
Tutti questi professionisti sono anche volontari per Romail: scendono in piazza nelle due grandi manifestazioni di raccolta fondi come le Stelle di Natale e le Uova di Pasqua.

Mabel: "La prima volta che arrivai per presentarmi al laboratorio per

il tirocinio, nel 2007, sbagliai porta ed entrai nella sede di ROMAIL. Mi accolse il dottor Bertoi che mi propose immediatamente di diventare volontaria per vendere le Uova di Pasqua. Da allora non ho più saltato una sola volta e adesso ho una piazza tutta mia, piazza dei Vocazionisti a Fidene". Stessa cosa per Attilio, sempre presente a piazza Giovenale alla Balduina o per le altre del gruppo.

Professionalità, fedeltà, dedizione e umanità: è bella questa classe di lavoratori, un altro fiore all'occhiello della nostra Associazione.

FABRIZIO PALADINI



PER LA SCUOLA IN OSPEDALE UN 2018 IN CRESCITA PER QUALITÀ E QUANTITÀ

“Per noi il ragazzo, anche se malato, è prima di tutto uno studente”.
Gli insegnanti di Elementari, Medie e Superiori ringraziano ROMAIL.



Il tabellone realizzato dagli alunni della Scuola in Ospedale per la fine dell'anno scolastico.

C'è, dentro l'Istituto di Ematologia di via Benevento, un angolo speciale dove i ragazzi, soprattutto quelli che per necessità di cure e terapie sono costretti a rimanere mesi e mesi, vengono seguiti quotidianamente nella loro formazione ed educazione scolastica da tre bravissimi insegnanti. Stiamo parlando della **Scuola in Ospedale** dove la maestra **Tiziana Ceroni**, 59 anni, responsabile delle classi Elementari, **Donatella Orazi**, 59 anni, per il triennio delle Medie e **Alessandro Bellia**, 60 anni, per le Superiori, seguono passo dopo passo gli studenti che non possono frequentare le classi delle loro scuole di provenienza. La scuola esiste dal 1992 ed è ubicata all'ultimo piano della palazzina di via Rovigo acquisita proprio da quell'anno grazie ad una donazione della Banca d'Italia. Anche quest'anno scolastico, giunto alla sua conclusione, ha fatto

segnare una buona partecipazione alle lezioni, in media una dozzina di studenti per le Elementari, altrettanti per le Medie e le Superiori. Sia Tiziana che Donatella che Alessandro hanno scelto di offrire il loro lavoro e la loro professionalità ai ragazzi e ai bambini malati. Dice **Tiziana**: “Sono qui da 15 anni. Per un periodo ho avuto la possibilità di essere trasferita all'Università come supervisore ma poi ho deciso di tornare qui perché la sento un po' come la mia casa”. Le fa eco **Alessandro**: “Sono venuto qui nel 1993 e per sei anni ho fatto volontariato. Poi, nel 1999, la mia posizione è stata regolarizzata. La difficoltà è che mentre i programmi delle Elementari e delle Medie sono unici, per le Superiori si va dal liceo Classico allo Scientifico, dal Linguistico agli istituti tecnici fino ai Professionali. Abbiamo quindi fatto rete con gli istituti del territorio e loro ci

mandano di volta in volta gli insegnanti per le materie specifiche. Io insegno Matematica e Fisica e cerco di coordinare le esigenze di tutti. La mia scelta di rimanere qui è dovuta al fatto che esercitare la didattica 1 a 1, a differenza delle classi normali dove il rapporto è 1 a 30, è per me molto più gratificante e riesci ad essere molto più incisivo. Certo, sai che di fronte a te hai un ragazzo malato, che prende farmaci che lasciano il segno. Devi quindi adattare il tuo metodo di insegnamento alla persona che hai davanti e alle sue variabili condizioni. Ogni giorno devi reinventare la lezione, il rapporto, la relazione: è tutto molto più faticoso ma incredibilmente più motivante”. Aggiunge **Donatella**: “Oltre a seguire i ragazzi delle Medie, a prepararli per le prove Invalsi e per gli esami, cosa che riusciamo a fare anche da remoto se i ragazzi - per

esempio quelli trapiantati - non possono venire qui, seguiamo l'alfabetizzazione dei giovani stranieri che vengono qui in Istituto per le cure. Spesso ci occupiamo anche dei loro genitori che non conoscono una parola di italiano”.

Tutti e tre raccontano, pur con angolazioni didattiche differenti, del gran lavoro di collegamento che viene fatto in Ematologia, di cui la Scuola in Ospedale è un elemento indispensabile di tutto il concetto di ospedale moderno voluto dalla sua nascita. “È stato il professor Franco Mandelli a concepire questa magnifica integrazione - dice ancora **Alessandro** - in cui medici, infermieri, tecnici di laboratorio, volontari, insegnanti sono un tutt'uno e lavorano in perfetta sinergia. Mi ricordo che quando facevamo le prime riunioni, appena ci venne consegnata la palazzina, c'erano molti che avrebbero voluto l'ultimo piano con annessa splendida terrazza. Ma fu Mandelli che si battè e decise che qui ci sarebbero dovuti stare i ragazzi per godere del sole e dello spazio esterno capendo quanto tutto questo avrebbe confortato la loro sofferenza e aiutato il decorso della malattia”.

Gli insegnanti che hanno scelto di stare qui lavorano con passione e con fatica. Le lezioni non si svolgono sempre nelle aule ma anche nel reparto. A volte c'è da spiegare l'unità d'Italia o quel canto della Di-

vina Commedia a un ragazzo che non può lasciare il proprio letto. A volte bisogna trovare un tavolo abbastanza grande per quel disegno tecnico, a volte bisogna inventarsi un laboratorio di chimica per dimostrare quella reazione. E tutto questo viene fatto con pochissimi fondi perché la Scuole in Ospedale, presenti in tutta Italia, non vengono considerate dal Ministero e dagli istituti scolastici da cui dipendono i professori distaccati.

Per fortuna che c'è **ROMAIL** che sta finanziando dei corsi di sostegno per gli insegnanti che devono affrontare, tra le mille difficoltà, anche le lacerazioni che possono seguire ad una fine traumatica e dolorosa con quei pazienti che non ce la fanno. Dice Tiziana: “La componente del dolore per noi è sempre presente. Ti capita di fare lezione a un ragazzo o a un bambino che poche ore dopo non c'è più. A me hanno chiesto anche di fare l'accompagnamento alla morte. Sono cose dure, che non ti toglie più dalla pelle e dal cuore, ma ognuno sa trovare gli anticorpi per reagire. Quello che resta è che tu, fino all'ultimo, hai accompagnato il tuo studente ad essere studente. Siamo professionisti e non missionari e per noi il ragazzo è sempre uno studente che ha una malattia, non un malato”.



La maestra Tiziana Ceroni delle Elementari.



La professoressa Donatella Orazi delle Medie.



Il professor Alessandro Bellia delle Superiori.

FABRIZIO PALADINI



Un momento delle lezioni alle Elementari.

IL CIELO È PIENO DI STELLE

Fianco a fianco con Ester

Volgendo lo sguardo indietro vediamo tanta strada percorsa insieme, costellata di emozioni forti. Insieme abbiamo vissuto lo sviluppo dell'Ematologia e soprattutto del nostro Reparto Allotraspianto, sempre fianco a fianco con incontri ed a volte scontri, ma con l'obiettivo di fondo condiviso e ben presente: Crescere.

Ci piace ricordarti così, con la divisa, in perenne movimento, sorridente spesso, imbronciata qualche volta, ma sempre pronta ad aiutare i Pazienti e noi infermieri. Nella nostra quotidianità sarà sempre presente la continuità della tua impronta. Resteremo come eravamo insieme a te, sorridenti spesso, imbronciati qualche volta, ma soprattutto con lo stesso traguardo da raggiungere.

IL TUO REPARTO



"Il Chiacchierone"

E ADESSO RISTRUTTURIAMO LA SALA GIOCHI

È proprio vero che la solidarietà chiama solidarietà.

Era solo un anno fa che festeggiavamo con grande entusiasmo, la bella ristrutturazione del nostro reparto pediatrico, ed ecco che a giorni saremo ai nastri di partenza di un altro straordinario progetto, rimodernare e arredare, grazie ad una generosa donazione fatta ad Abio Roma, la sala giochi del nostro day hospital.

Sarà tutto nuovo pareti, luci, impianti, mobili, giochi secondo un progetto che è in continuità con i lavori fatti in reparto e in sala terapia.

È nostro desiderio dedicare la nuova sala giochi alla piccola Ludovica Micozzi, la cui famiglia in tutti questi anni si è impegnata a raccogliere fondi per l'acquisto dei numerosi e bellissimi regali di Natale per i nostri pazienti e non ultima la donazione ad Abio Roma per offrire ai bambini una sala giochi meravigliosa.

Grazie Abio Roma e grazie a Patrizia e Marco per essere al nostro fianco!

EMANUELA PASQUETTO



LA MIA MAMMA
LA MIA MAMMA SI
CHIAMA IMAN. È MAGRA
E HA GLI OCCHI COLOR
MIELE.
MI DIVERTO TANTO
QUANDO MI FA IL
SOLLETICO O GIOCA
CON ME.
MI ARRABBO QUANDO
NON VUOLE CHE GIOCO LA
PALLA. ISLAM

I vostri disegni e pensierini...



UN BRUTTO SOGNO
 QUANDO TACCO UN BRU-
 TO SOGNO MI SVEGLIO
 E HO PAURA DEL BUIO
 IO PENSO CHE CI SIA
 NO I FANTASMI
 ALORA SCENDO DAL LET-
 TO PIANO PIANO E ACCEN-
 DO LA LUCE E CORRO
 NEL LETTO. ISLAM I

TESTO VALERIO
 LA MIA MAMMA
 LA MIA MAMMA SI CHIA-
 MA LUCREZIA.
 HA I CAPELLI BIONDI
 E LA PELLE CHIARA.
 È UN PO' CICCIOIELLA.
 MI PIACE TANTO QUAN-
 DO MI FA IL POLIPO.
 NON MI PIACE QUANDO
 MI MANDA A CORMIRE.



Accidenti! Puoi diventare un super eroe o una super eroina, chi vorresti essere? E con quali straordinari poteri?

Se potessi diventare una super eroina vorrei essere Harley Quinn. E vorrei avere il potere di diventare invisibile per fare scherzi terribili alle persone semmai che loro non accorgano. L'outfit di Harley Quinn è fantastica, ha una maglia tutta strappata metà bianca e metà rossa con su scritto "Daddy's Lil Monster", ha dei pantaloni molto corti metà rossi e metà blu con una cinta oro e nera. Sul collo ha una collana con su scritto "Buddin", ha un bracciale con la borchie e un guanto solo su una mano,

un giacchetto metà rosso e metà blu e ha una massa che lei è stata regalata dal suo amico Joker e una pistola bianca. Ha anche i capelli metà rossi e metà blu, ha delle calze a rete fantastiche e ha tanti tatuaggi. A me piace perché è pazzo, sempre sorridente, Super fantastica!!!! Ma anche molto estivo e irritante.

“OGNI VOLTA È COME IL PRIMO GIORNO: TORNO BAMBINA E SONO FELICE”

La storia di Alessia, volontaria dell'ABIO, da tre anni al Pediatrico: “Essere qui vuol dire vivere e far tesoro di tutto ciò che ricevo”.



Alessia Cucinotta nel Reparto Pediatrico con una piccola malata.

Salve, mi presento, mi chiamo Alessia e sono una volontaria ABIO (Associazione Bambino in Ospedale) da tre anni. Cercherò di farvi conoscere un po' di più il mondo ABIO.

Ho sempre avvertito dentro di me un sentimento, una volontà ad aiutare gli altri, ma non ho mai ben capito quale fosse la strada giusta e il tipo di volontariato per cui sarei stata adatta.

Un giorno, durante una chiacchierata, una collega di mia madre mi parlò di ABIO, l'associazione di cui lei faceva parte, e di cui ora sono volontaria. Non pensavo ci fosse un volontariato per i bambi-

ni, per di più che si svolgesse in ospedale.

Da allora qualcosa scattò in me, quel qualcosa che mi portò a compilare la domanda per entrare in ABIO.

Ricordo ancora il primo incontro con l'associazione.

Ricordo quella grande aula a gradoni, le tante persone che si erano presentate, le domande che ponevano. L'emozione che provai quel giorno era nuova, strana ma bella. Il cuore mi batteva forte, era un semplice incontro informativo, ma sentivo che stavo nel posto giusto. Tra i vari ospedali scelsi il Policlinico Umberto I, e speravo dentro

di me di essere assegnata al reparto pediatrico di Ematologia. E così fu.

Ricordo il mio primo giorno di volontariato; il cuore mi batteva a mille, stavo per entrare in una realtà totalmente nuova per me; nella vita non sono mai stata ricoverata, non mi sono mai slogata o rotta un osso, non ho mai provato l'esperienza del ricovero.

Mi domandavo se sarei stata all'altezza delle situazioni, se sarei stata in grado di far divertire i bambini che sarebbero venuti nella sala giochi, e se avrei capito, anche in minima parte, quali potessero essere gli stati d'animo dei

piccoli in quella realtà, tra aghi, medici e cure.

Il volontariato ABIO ha inizio nella sala giochi; per diventare volontario a tutti gli effetti si deve svolgere un periodo di tirocinio affiancati da un tutor.

Il mio viaggio in ABIO inizia con la mia tutor Maria Teresa che, con determinazione e dolcezza, ha saputo guidarmi nella realtà della sala giochi.

Il primo giorno che entrai in sala giochi mi colpirono i colori, i disegni alle finestre, i tanti giochi che riempivano la sala, quel tavolino con le sedie piccole; era tutto a misura di bambino. Da quel momento, qualcosa mi rassicurò, non so cosa di preciso, mi sentivo bene, mi sentivo tranquilla, capii che quello era il mio posto; capii che li potevo donare qualcosa agli altri, anche un semplice sorriso.

Ne è passato di tempo da allora. In questi anni, insieme ai bambini ho giocato con le pentoline e la cucina, a carte, con le barbie e bambole, ho colorato e disegnato con loro, abbiamo anche scritto la lettera a Babbo Natale, sono stata paziente dei piccoli dottori e dottoresse, ho giocato con le macchine, con i soldati e con i supereroi inventandomi storie e avventure. Ogni turno, da poco più di tre anni, torno bambina.

Fin dai primi mesi di volontariato mi sono resa conto, una volta indossata la maglia e il badge (la divisa di ABIO), che i pensieri, le cose da fare, lo studio, e il resto della mia vita, venivano messi in un angolino.

Era ed è come se entrassi in un mondo a parte; ero e sono lì per i bambini, e mi ci dedico appieno; avviene tutto in automatico.

Essere volontario ABIO, vuol dire accogliere i bambini che tutte le mattine vengono in ospedale per le analisi di controllo; è in quel momento che la sala giochi diventa per loro il luogo sicuro, dove non devono fare visite, terapie o prelievi.

Un luogo tutto per loro.

A volte capita che alcuni bambini vengano per la prima volta qui in ospedale; in quei casi subentra la timidezza, il timore di un posto nuovo, l'ospedale, medici e persone sconosciute. Basta uno sguardo, un sorriso, o semplicemente proporre un gioco e in quel momento il bambino lascia la mano della mamma o del papà e si avventura nella sala giochi! E spesso capita che, se all'inizio sono timidi e impauriti, una volta presa confidenza con noi volontari e con la sala, si crea un clima talmente bello, che finite le analisi e le visite, non vogliono tornare a casa!

Alcuni bambini invece li conosco da quando sono entrata in ABIO. Tornano spesso per i controlli, e nemmeno il tempo di togliersi la

giacca, che corrono felici nella sala giochi!

Essere volontario vuol dire venire in sala giochi e divertirsi, non solo giocando; spesso i bambini nella loro ingenuità e spensieratezza, ti fanno divertire e ridere di cuore, rendendo ancora più piacevole il turno.

Di momenti emozionanti ce ne sono stati tanti: è capitato che un bambino tornava dopo un po' di tempo, mi guardava, mi chiamava per nome e mi sorrideva!

In quei momenti comprendevo che avevo dato loro qualcosa di mio; un momento felice, spensierato, divertente.

Oltre ai bambini, ci sono i genitori; con loro ovviamente il rapporto è diverso; con loro basta uno



Alessia in Sala Giochi.

sguardo, e subito si entra in sintonia. Basta poco, una chiacchierata, una risata, o semplicemente basta ascoltarli; può sembrare poco, ma per quel poco di esperienza che ho, vi dico che è tanto!

Oltre all'attività nella sala giochi, ho avuto modo di svolgere il mio turno anche nel reparto. Lì ho scoperto la dura realtà della malattia. Prima di entrare nel reparto, si indossa tutto l'occorrente sterile, camice, mascherina, copri scarpe, e ci si disinfetta le mani.

Il primo turno in reparto lo feci con Lucia; mi spiegò tutto, decidemmo quali lavoretti e disegni fare, fu la mia guida, la mia spalla. Nelle stanze del reparto devi cogliere subito le situazioni; non hai modo di confrontarti o decidere; in quei casi conta solo lo sguardo tra noi volontari! Ci si spalleggia a vicenda; si collabora per far passare un po' di tempo ai bambini e agli adolescenti ricoverati.

Un momento emozionante della prima volta in reparto fu la reazione di L. una bambina che avevo conosciuto precedentemente in sala giochi, come mi vide, nonostante la mascherina che mi co-

priva gran parte del volto, mi riconobbe subito e si mise a saltare sul letto! In quel momento mi si riempì il cuore di gioia!

Emozione di tutt'altro genere l'ho provata incontrando pazienti ricoverati nel reparto che purtroppo non ce l'hanno fatta. La malattia ha avuto il sopravvento; ma non posso dimenticare i momenti passati insieme a chiacchierare, sorridere, sognare. Ciò che mi ha stupito davvero è stato l'atteggiamento di questi pazienti, che nonostante la gravità della malattia, nonostante il lungo ricovero, vivevano tutto ciò con la spensieratezza e la forza che li ha sempre contraddistinti. In questi casi, sono sicura di aver dato loro qualche momento di allegria, di distrazione; ma ciò che hanno donato loro a me, è davvero grande.

Essere volontario ABIO, vuole dire anche avere l'onore e la possibilità di partecipare alla tanto famosa recita di Natale! Una tradizione che va avanti da anni!

Ricordo ancora la mia prima recita da volontaria; la Dott.ssa Emanuela Paschetto mi invitò a partecipare. Avevo deciso che non avrei nè

recitato nè ballato! Ero pronta e disponibile a dare una mano con le scenografie, con i costumi, con i copioni! Anche perché l'ultima recita risaliva ai tempi della quinta elementare, capite bene che salire su un palco a 26 anni, non era proprio nelle mie intenzioni! E invece, fu così che, mi ritrovai a far parte del gruppo delle ballerine! Mi sono rimessa in gioco dopo tanti anni; ve lo confesso, da allora aspetto con ansia i preparativi e le prove che vedono coinvolti adolescenti, bambini e genitori! Onorata di far parte di questo bellissimo gruppo.

Dopo tre anni, posso dire che sono fiera e onorata di far parte di questa associazione; una grande famiglia che dedica parte del proprio tempo ad addolcire la poco piacevole esperienza della malattia, del ricovero in ospedale, e delle terapie non sempre facili da affrontare.

Essere volontario, vuol dire vivere e far tesoro di tutto ciò che le persone che ho conosciuto in questi anni, mi hanno dato.

ALESSIA CUCINOTTA

“QUANDO EMANUELA PASQUETTO MI CHIESE DI PARTECIPARE ALLA RECITA DI NATALE, NON VOLEVO BALLARE O RECITARE, MA POI NON RIUSCII A DIRE DI NO. OGGI NON POTREI FARNE A MENO E ASPETTO CON ANSIA LE PROVE E I PREPARATIVI”.



Pronti per la Recita di Natale.

IMPROVVISAZIONE IN MUSICA E SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

Due nuovi progetti avviati dalla Scuola in Ospedale per coinvolgere i piccoli malati basati sulla partecipazione di bambini e genitori.



La prima foto documenta un laboratorio musicale basato sul metodo Orff che abbiamo pensato di introdurre in ospedale perchè l'unione di musica, parola e movimento e la dimensione aperta dell'improvvisazione, grazie anche all'utilizzo di uno strumentario a percussione, risulta perfettamente a portata di bambino e in linea con i principi cardine dell'arteterapia che da moltissimi anni seguiamo con i nostri alunni.



Il secondo progetto prevede la realizzazione di un orto verticale con l'utilizzo creativo di materiali da riciclo per orientare bambini e ragazzi a un consumo sostenibile e alla conoscenza, al rispetto e all'amore per l'ambiente e la natura. La foto documenta i primi contenitori decorati dagli alunni in cui saranno poi collocati semi e piante utilizzabili nell'alimentazione quotidiana. L'orto verticale sarà pronto per l'abituale Festa di fine anno scolastico organizzata per gli alunni e rimarrà a disposizione di bambini, genitori e di tutto il personale operante in ospedale.

TESTIMONIANZE DELLA BUONA STELLA

“Proseguono su questo numero di NoiROMAIL le testimonianze della buona Stella che sono il filo conduttore delle sconfitte della malattia.

Protagonisti i nostri Amici “Ex Pazienti” che con la loro testimonianza di percorso umano e terapeutico e - non ultimo - di speranza; sapranno infondere a chi ancora lotta quel messaggio positivo che tanto potrà aiutare alleviando la solitudine che spesso è compagna della malattia. Un messaggio di fiducia nei continui progressi della Ricerca”.

Maria Luisa Rossi Viganò

“Ci vuole solo un po' di immaginazione per capire la sofferenza di un altro, per capire che ogni Persona, nella propria umanità, è fondamentalmente uguale ad un altro”

Raffaele La Capria

FRANCESCO: “LA NUOVA VITA INIZIÒ A CASA DI ZIA ROSY”



Francesco Miconi, con sua moglie Miriam e il figlio Daniele.

A vederlo oggi, contornato dalla sua bella famiglia, la moglie Miriam, Daniele che ha tre anni e Paolo, appena arrivato, quasi non ci credi che la storia di Francesco poteva essere molto più brutta.

Francesco Miconi, che ora ha 31 anni, vive all'Aquila da sempre. Oltre ad essere sopravvissuto al terremoto del 6 aprile 2009, Francesco è riuscito a sconfiggere anche una forma di leucemia acuta diagnosticata nell'Istituto di via Benevento quando aveva solo 7 anni.

“In quegli anni, quando sei bambino, hai una energia infinita. Uscivo la mattina con la bicicletta e tornavo la sera ma ad un certo punto mi sentivo sempre stanco. I medici qui all'Aquila non sembravano dare peso a questo malessere ma fu poi il dottor Biasini, un ex compagno di scuola di mia mamma, a dire: Se fosse mio figlio lo porterei di cor-

sa a fare una visita e le analisi dal professor Franco Mandelli, a Roma. Così, dopo aver preso questa decisione, il giorno dopo entrai per la prima volta in via Benevento”.

Cosa ricordi di quella visita?

“Ricordo lo sconforto di mia madre dopo la diagnosi. La sua faccia triste, la disperazione negli occhi. Ma ricordo anche il sorriso di una volontaria, una bella signora, che ci venne vicino e ci disse che se volevamo potevamo prendere una stanza nella Residenza Vanessa, la casa di ROMAIL. Quella signora era la mitica zia Rosi e da quella sera cominciò la nostra lunga avventura romana”.

Quanto durarono le cure e in cosa consistevano?

“Tra il primo ricovero e il ritorno definitivo all'Aquila sono passati circa due anni. Sono stati anni faticosi anche se gran parte del dolore

Dichiarati donatore.



5Xmille

**DONA IL TUO 5 PER MILLE ALL'AIL
CODICE FISCALE 80102390582**

Sei sicuro di aver scelto il numero 5 per mille? Se sì, basta aggiungere la tua firma e l'indirizzo di codice fiscale della nostra sede nazionale nell'apposito spazio sul modulo della dichiarazione dei redditi.

AIL

Via Cassina, 5 - 00142 Roma
www.ail.it

l'ho rimosso. Ricordo le cure chemioterapiche, la perdita dei capelli e il profondo senso di spossatezza e di nausea che avevo.

Non riuscivo nemmeno a guardare la televisione e ricordo che quando c'era la pubblicità delle merendine mi veniva immediatamente da vomitare. Non riuscivo a mangiare quasi nulla, se non le ferratele salate - tipica focaccetta abruzzese - che mia mamma cucinava a me e poi a tutti i bambini degenti nel reparto pediatrico”.

Hai anche frequentato la Scuola in Ospedale in quel periodo?

“Sì, anche se mi ricordo che come prendevo la penna in mano mi si atrofizzavano le mani e non riuscivo a scrivere.

Mi sembrava di studiare poco, di non riuscire a seguire le lezioni, avevo sempre bisogno di riposare e di dormire. Ma invece penso che anche quel poco fu molto utile perché quando sono guarito e sono tornato all'Aquila, mia madre pensava che sarebbe stato meglio perdere l'anno per rimettermi in pari ma invece la maestra, dopo una breve verifica, disse che non c'era bisogno, che le cose essenziali le sapevo e quindi non era necessario buttare l'anno scolastico”.

Parlami della Residenza Vanessa.

“La prima cosa che ricordo sono le foto, attaccate nelle bacheche del soggiorno o nello studio di zia Rosi, dei ragazzi che erano stati male ma che invece ce l'avevano fatta. Questa era la prova che si poteva guarire e quando mia mamma era presa dallo sconforto io la portavo a vedere quelle foto e le dicevo che ce l'avrei fatta anch'io. Poi ricordo le stanzette belle e ordinate e, sempre, una parola buona di incoraggiamento e un sorriso da parte di zia Rosi e degli altri volontari.

Poi ricordo gli amici, bambini o ragazzi più grandi, con cui si condivideva la lotta, il dolore ma anche la speranza. Ecco, senza alcun dubbio la Residenza Vanessa fu una benedizione, una mano santa, un pun-



Alcuni momenti felici di Francesco in montagna, in bicicletta e con la sua famiglia allietata proprio in questi giorni dall'arrivo di Paolo.



to fermo a cui aggrapparsi in quei momenti di incertezza o di depressione”.

Quali dottori ti seguirono?

“Un po' tutti, dal professor Mandelli alla dottoressa Maria Luisa Moleti. Ma quella che ricordo con più emozione era la professoressa Anna Maria Testi che c'era sempre, anche a Natale, anche a Ferragosto”.

Parli volentieri di questa esperienza?

“Sinceramente no. Quando sono tornato a scuola all'Aquila, per i miei compagni di classe io ero quello con la leucemia. Adesso quasi nessuno dei miei amici sa questa cosa e non sento il bisogno di raccontarla. Forse ero troppo piccolo e ho rimosso molti dei brutti ricordi. Forse non ero abbastanza consapevole però, no, non amo parlarne”.

Hai mai avuto paura delle conseguenze a lungo termine, tipo il non poter avere figli?

“No, mai. A nove anni era tutto finito e la mia vita doveva ancora cominciare, il mio corpo doveva ancora formarsi. Diverso, penso, se fossi stato più grande. Ma in sostanza direi che alla malattia non penso mai, è una cosa che appartiene al passato. Sono stato fortunato io e bravi i medici che mi hanno curato”.

Dei volontari che ricordi hai?

“Se penso ai volontari, conservo un grande senso di conforto e amore. Ma più di tutti penso a zia Rosi, una donna speciale, un angelo che ancora sento ogni tanto. Ed è stato bellissimo averla al mio fianco il giorno più bello della mia vita, quello del mio matrimonio”.

FABRIZIO PALADINI



“SONO GUARITA GRAZIE ALLA MIA FAMIGLIA E A ROMAIL”

Livia Breccia si è ammalata di Linfoma NH quando aveva 19 anni. Ora ne ha 36 e due figli. “Devo la mia vita al professor Franco Mandelli, la mia guida”.



Livia Breccia (a destra) con i piccoli Ottavia e Giulio e sua sorella Maria.

“**D**evo la mia vita a una bella persona prima che a un illustre scienziato che si chiama Franco Mandelli e vorrei qui, e con forza, mandare a lui un pensiero affettuoso pieno di riconoscenza”.

Livia Breccia oggi ha 36 anni, è sposata ed è madre di due bambini, Ottavia di 3 anni e Giulio di 1. Si è appena trasferita da Parigi, dove ha vissuto due anni, a Como ma è nata e vissuta a Roma. Quando aveva 19 anni, nel 2001, le è stato diagnosticato un linfoma non Hodgkin.

“Da giorni avevo un doloroso mal di schiena che mi impediva perfino di dormire la notte. La sera della diagnosi, era dicembre, venne deciso che mi sarei operata il giorno dopo. Sono seguiti sei mesi di chemioterapia,

sei lunghi mesi di cure dolorose e, dopo l'estate, venni sottoposta ad un autotrapianto di cellule staminali eseguito proprio dal professor Mandelli. Ero molto giovane e avevo, nei confronti del professore, una sorta di timore reverenziale ma lui era sempre sorridente e capace di infondere quella positività che è alla base della guarigione. Non c'è mai stato un solo momento in cui non mi sono sentita incoraggiata dal professore. Era, ed è rimasto, un punto di riferimento per me e per i miei genitori”.

Che importanza ha avuto la tua famiglia?

“Enorme. Mio padre, mia madre e mia sorella mi hanno sempre sostenuta e protetta. Ovviamente hanno deciso tutto loro, in comune accordo col professor Mandelli e la

sua équipe di cui facevano parte il dottor Vignetti e il dottor Tafuri che ancora oggi ricordo con stima e affetto”.

Le cure sono state dolorose?

“Sì, i cicli di chemio sono stati duri ed anche la preparazione all'autotrapianto. La cosa che più mi ha ferito è stata la perdita dei capelli che, per una ragazza di 19 anni, è un colpo piuttosto duro. Ma poi i capelli sono ricresciuti e con essi, la mia vita”.

Quale è stato l'elemento fondamentale per questa rinascita?

“Sicuramente il sostegno della mia famiglia, dai miei genitori e mia sorella Maria a mia nonna e mia zia. Ho imparato in giovane età a capire quali siano le cose che davvero contano nella vita e ho sviluppato una

certa empatia con le persone che soffrono. E infine ho iniziato a pensare un po' di più a me, a decidere da sola cosa era meglio fare, quando riposare e quando uscire. Avevo difese immunitarie molto basse e dovevo dosare le mie energie. Ho cambiato completamente studi, lasciando la facoltà di Giurisprudenza ed iscrivendomi ad Architettura del paesaggio. Poco prima della diagnosi della malattia avevo iniziato una storia con un ragazzo, mio coetaneo: lo ringrazierò sempre perché mi è stato molto vicino in quei mesi difficili, con una spontaneità e un affetto incredibili. Ma poi è finita, com'era normale che fosse, e ho ricominciato da zero”.

Avevi la percezione della gravità della tua malattia?

“Sì, avevo capito che era un problema serio, mi ero documentata. Ma, oggi, posso dirti con grande fran-

chezza, che è stato molto meglio averla avuto allora che adesso. A 19 anni tutto è più facile, leggero. La tua spensieratezza è comunque un antidoto efficacissimo e tutto, il dolore e la sofferenza, si cancellano con maggiore facilità”.

Riuscivi a parlare della malattia?

“Allora lo facevo con grande difficoltà. Ho una cicatrice lungo la schiena ma dicevo che avevo subito un intervento, senza stare a specificare. Adesso è un po' diverso, sarà perché sono cresciuta, sarà perché mi sento completamente guarita”.

Che ruolo ha avuto ROMAIL in tutta questa difficile esperienza?

“Siamo tutti molto legati a ROMAIL. Papà, dopo la mia guarigione entrò a far parte del Consiglio di Amministrazione dell'Associazione e ha dedicato tempo ed energie per cercare di sviluppare il contributo

alla ricerca. Nel 2009, con tutta la mia famiglia, gestivamo una postazione per la vendita delle Stelle di Natale e delle Uova di Pasqua a Villa Borghese. Siamo rimasti lì qualche anno e poi ci siamo trasferiti nel banchetto di piazza Ungheria. Anche nei 5 anni trascorsi a Torino dove avevo seguito mio marito per il suo lavoro, ho continuato a fare la volontaria per l'Ail”.

Hai mai avuto paura?

“No, anche e soprattutto perché mi è stato sempre fatto capire che era possibile uscirne fuori. Avevo, a ragione, una fiducia cieca in Mandelli oggi, quando guardo i miei due figli e vedo tutta la vita fin qui trascorsa, non posso che pensare a lui, al suo sguardo magnetico, al suo sorriso che mi infondeva tanta forza e coraggio per il futuro”.

FABRIZIO PALADINI



Livia con suo papà, l'ingegner Paolo.



La piccola Ottavia volontaria ROMAIL.



La nostra Anna Verdecchia con Ottavia.



Livia a Parigi in dolce attesa.



Ottavia e Giulio.



Mamma felice.

UOVA DI PASQUA: TOCCATA QUOTA 58MILA

Abbiamo moltiplicato i nostri sforzi e raggiunto un grande traguardo

Abbiamo concluso la XXV Edizione di “Una Sorpresa per la Vita” con un grande “recupero”: infatti la domenica della manifestazione il maltempo ci ha penalizzato a tal punto che molti Volontari non se la sono sentita di aprire le postazioni, mentre altri, temerari, hanno sfidato le intemperie pur di offrire le nostre uova ai pochi passanti.

Fatto sta che a fine serata, la delusione di noi ROMAIL “Vanessa Verdecchia” era tanta.

Bisognava inventarsi qualcosa pur di raggiungere un obiettivo superiore: quindi a turno apertura incondizionata dell’orario di ufficio pur di servire i sostenitori ritardatari che non ci avevano potuto raggiungere nelle piazze.

Inoltre abbiamo sensibilizzato volontari, parenti, amici e conoscenti fino al traguardo di circa 58.000 uova!

Grazie ad ognuno di Voi Volontari per la devozione che riponete sempre nella nostra Associazione!

Grazie ad ognuno di Voi Sostenitori per la fiducia che riponete sempre nel nostro operato!

Grazie ad ognuno di Voi Amici per l’amore che riponete sempre nella nostra attività!

**UNA PANORAMICA
DI IMMAGINI DALLE
NOSTRE POSTAZIONI
A ROMA E PROVINCIA.
COME SEMPRE
TANTI VOLONTARI
DI TUTTE LE ETÀ PER
RENDERE POSSIBILE
IL NOSTRO SOGNO.**



NONOSTANTE IL FORTE DILUVIO

grazie al rush finale, tenendo aperto l'ufficio fino a pomeriggio inoltrato.



**GRAZIE A TUTTI I VOLONTARI!
SENZA LORO, QUELLO CHE FACCIAMO
NON SAREBBE POSSIBILE.**

1. Achille e il gruppo di volontari di Piazza Santa Emerenziana - 2. Albano - 3. Angela e i volontari di Viale Europa - 4. Angela e Nicola a Poste Vita - 5. Alberto in Piazza Santa Emerenziana - 6. Daniela, Fiera di Grottaferrata - 7. Rosalba e i volontari di Via dei Colli Portuensi - 8. Due giovanissimi della Parrocchia San Michele Arcangelo - 9. Famiglia Feliciano in Piazza San Lorenzo in Lucina - 10. Filippo a Grottaferrata - 11. Il piccolo Michele in Via Ugo Ojetti - 12. Maria Grazia al desk dell'Accoglienza in Ematologia - 13. Francesca e le volontarie di Santa Emerenziana - 14. Michela e il gruppo di volontari di Via Tiburtina - 15. Paola, Parrocchia di San Gaudenzio - 16. Centro Commerciale Porta di Roma - 17. Maria Pia e Simonetta, depandance di Piazza Giuochi Delfici.

C'È STATO

Evento Teatrale "Va tutto bene" di Max Giusti - 2 marzo 2018

Grazie alla Signora Daniela Cohen Bottai, al Signor Andrea Bianco e al Dottor Calogero abbiamo potuto raccogliere fondi durante una serata, al Teatro Olimpico di Roma, solo a noi dedicata dello spettacolo teatrale di Max Giusti "Va tutto bene"!

La serata è piacevolmente trascorsa tra l'ilarità dello spettacolo e la riflessione sull'importanza della solidarietà.

La raccolta fondi è stata infatti finalizzata a favore della nostra Casa AIL "Residenza Vanessa".

Ci auguriamo che altri numerosi eventi possano realizzarsi e affiancare la nostra Associazione con l'aiuto di grandi e sensibili personaggi dello spettacolo.

Le allegre comari

L'Associazione culturale di Franca Ramagnano di Genzano di Roma ha realizzato artigianalmente nel suo "salotto d'arte" piccoli oggetti in porcellana decorata a mano e manufatti unici e originali con il cucito creativo. Durante il periodo delle feste l'ideatrice dell'atelier ha promosso una campagna benefica a nostro favore per raccogliere fondi attraverso la vendita delle sue "ideazioni", dandoci parte del ricavato.

Festa di Carnevale - 10 febbraio 2018

"Il Giovane Volo di Speranza" ha festeggiato in maschera con il consueto "Carneval Party" quest'anno al Magic Fly con amici raccogliendo fondi a favore della nostra Casa AIL Residenza Vanessa. Grazie

Grazie ICCREA

Un ringraziamento speciale va all'Azienda ICCREA, che ancora una volta, ha messo a disposizione degli ospiti della nostra CASA AIL Residenza Vanessa i cesti "non ritirati" contenenti prodotti enogastronomici.

Evviva La Befana alla Residenza Vanessa!

Un ulteriore grazie va alla cittadinanza tutta di Labico, rappresentata con tanto amore dalla Signora Annarosa Granati, che ogni anno si prodiga con indi-

scussa generosità nella raccolta sia di derrate alimentare che di oggettistica varia, sempre a favore degli ospiti della nostra CASA AIL "Residenza Vanessa".



La generosità della FABI SAB

Una generosa raccolta fondi è stata effettuata grazie alla sensibilizzazione di tutti gli iscritti alla FABI SAB (segreteria provinciale di Roma) a sostegno degli scopi statutari della nostra Associazione e in particolare finalizzati al supporto dell'Assistenza Domiciliare che la ROMAIL svolge con grande professionalità e dedizione.

Il gioco degli equivoci - 28 aprile

Presso il teatro Croce di Frascati, il 28 aprile l'Associazione Culturale Frascatana ha voluto ricordare il nostro speciale Volontario Gianni Pesciaroli allestendo lo spettacolo teatrale "il gioco degli equivoci".

La commedia ci ha permesso di raccogliere fondi ma, in particolare, di ricordare Gianni che con tanta maestria e professionalità per anni ha partecipato e collaborato alla realizzazione degli eventi a Frascati.

Grazie a tutta la "Compagnia Frascatana" e al regista Romano Carletti nonché alla Signora Laura Pesciaroli che ha presieduto per nostro conto alla serata.

Premiazione torneo Antonio di Bernardino - 29 aprile 2018

L'APD Nautilus, in occasione del XV Memorial Antonio Di Bernardino, ha voluto creare un momento di sport e di solidarietà dedicato alla Romail Vanessa Verdecchia: le quote di iscrizione al torneo di volley sono state interamente devolute dalle squadre partecipanti a nostro favore.

S. Valentino, Festa del Papà e della Mamma

Per la prima volta abbiamo festeggiato tutti insieme la festa degli innamorati, del papà e della mamma! Queste nuove iniziative che sono state accolte con entusiasmo dai nostri sostenitori, ci hanno permesso di raccogliere fondi offrendo con "dolcezza" piccoli gadget.



noi e... I NOSTRI AUGURI



Anita Patrizia.

BATTESIMI

Auguri a Mamma e Papà che hanno festeggiato il battesimo di: Anita Patrizia, 6 maggio - Giorgia, 12 maggio - Lucas, 12 maggio - Davide, 20 Maggio - Eva, 16 giugno.

COMUNIONI

Auguri per la Prima Comunione di: Federico, 25 aprile - Walter, 25 aprile - Jacopo, 29 aprile - Ilaria, 29 aprile - Sara, 1 maggio - Giovanni, 1 maggio - Gabriele, 6 maggio - Lorenzo, 6 maggio - Massimo, 6 maggio - Sara, 6 maggio - Flavio, 12 maggio - Lavinia, 13 maggio - Matteo, 13 maggio - Giulia, 13 maggio - Marco, 13 maggio - Matteo, 20 maggio - Claudio, 20 maggio - Lucilla, 26 maggio - Flavia, 27 maggio - Leonardo, 27 maggio - Alle sorelline Lara ed Elisa rispettivamente per la Prima Comunione e la Santa Cresima. - Stefano, 6 maggio.

MATRIMONI

Felicitazioni agli Sposi nel giorno del loro Matrimonio: Lucia e Luciano, 21 aprile - Gabriella e Gianmarco, 22 aprile - Matteo e Luciana Maria, 29 aprile

le 2018 - Valentina e Daniele, 19 maggio - Annalisa ed Emanuele, 11 giugno - Fania e Daniele, 16 giugno - Elisa ed Alessio, 17 giugno - Ilaria e Giancarlo, 23 giugno.

"Un augurio speciale per il nostro collega Daniele che il 19 maggio è convolato a nozze con la dolce Valentina. Congratulazione agli sposi e affettuosi auguri da tutti noi per tanta felicità!"

NOZZE SPECIALI

Auguri speciali per le Nozze d'oro a: Anna Maria ed Angelo, 15 aprile - Franca e Renato, 22 maggio.

LAUREE

Auguri per questo importante traguardo a: Beatrice Dolfi, 16 marzo - Beatrice Pacilli, 20 marzo.

noi e... I NOSTRI REGALI



BOMBONIERE & PERGAMENE SOLIDALI

Un giorno importante per tutti.

Scegliendo le bomboniere e le pergamene solidali di ROMAIL per un matrimonio, un battesimo, una comunione, una cresima o una laurea, aiuti la Ricerca Scientifica, sostieni l'Assistenza Domiciliare e contribuisci a rendere più accogliente la nostra Casa AIL "Residenza Vanessa".

Sfoggia il catalogo on line su www.romail.it
o prendi visione del campionario completo di tutti gli articoli presso l'Ufficio Promozione ROMAIL.

È possibile effettuare l'ordine personalmente presso il suddetto ufficio, o inviando una e-mail all'indirizzo: romail@romail.it
A partire dalla data di conferma dell'ordine occorrono circa 20 giorni per la realizzazione dei fiori e delle pergamene.

Il ritiro si effettua presso: Ufficio Promozione ROMAIL
Via Rovigo 1/A - 00161 Roma

TUTTE LE DONAZIONI RICEVUTE SONO VISIBILI SUL NOSTRO SITO WWW.ROMAIL.IT



ONLUS

ASSOCIAZIONE ITALIANA CONTRO LE LEUCEMIE-LINFOMI E MIELOMA
SEZIONE DI ROMA E PROVINCIA



QUESTO È UN
MESSAGGIO DI
SPERANZA.
RACCOGLILO.

Sostenere vuol dire finanziare la Ricerca e l'Assistenza Domiciliare
per migliorare la qualità delle cure e della vita dei pazienti.
Tutti possono contribuire, ci sono diversi modi per farlo.

TRAMITE C/C POSTALE

N° 15116007

intestato a ROMAIL-ONLUS
Via Rovigo, 1A - 00161 Roma
IBAN: IT 70 M 07601 03200 000015116007

TRAMITE C/C BANCARIO

N° 000011000011

intestato a ROMAIL
IBAN: IT 53 U 02008 05212 000011000011
Unicredit Banca

CON ASSEGNO BANCARIO, CONTANTI, BANCOMAT E CARTA DI CREDITO

presso l'Ufficio Promozione ROMAIL
Via Rovigo 1/A - 00161 Roma

DONAZIONE ON LINE

con carta di credito sul sito internet
www.romail.it

DONAZIONE PERIODICA

È una modalità di versamento importante perché la certezza del suo sostegno ci consente di programmare le nostre attività future.

La donazione periodica può essere mensile, trimestrale o annuale ed è possibile attivarla attraverso Domiciliazione Bancaria (RID) e Carta di Credito presso la propria banca.

È possibile revocarla in qualunque momento comunicandolo alla propria banca e per conoscenza a ROMAIL ONLUS.

ADOZIONE DI UNA STANZA DELLA CASA AIL "RESIDENZA VANESSA"

"Adozione" significa scegliere una delle 15 stanze e renderla più bella e funzionale grazie ad un contributo minimo. Le adozioni possono essere fatte per uno o più mesi, fino a 12 mesi, con possibilità di rinnovo annuale.
Il contributo minimo è di € 100,00 per ogni mese.

A ciascuna stanza è abbinato il nome di un fiore: Azalea, Begonia, Camelia, Dalia, Erica, Fiordaliso, Ginestra, Iris, Lillà, Mimosa, Ninfea, Orchidea, Papavero, Rosa, Violetta. Chi desidera diventare "Padrino" o "Madrina" di una stanza può scegliere il mese ed il fiore preferito.

La donazione può essere effettuata tramite c/c postale o bonifico bancario intestato a ROMAIL ONLUS, specificando nella causale il mese ed il fiore scelto.

LASCITI TESTAMENTARI

Disporre di tutti o parte dei propri beni a favore di ROMAIL ONLUS è un atto di grande solidarietà che dà valore a ciò che si possiede.

Per maggiori informazioni:
Ufficio Promozione ROMAIL ONLUS
T. 06 441639621 - romail@romail.it

Per saperne di più visita il sito www.romail.it

Le donazioni effettuate in favore delle ONLUS - Organizzazioni Non Lucrative di Utilità Sociale, rappresentano, ai sensi dell'articolo 13 del D. Lgs. 460/97, un risparmio fiscale per il donatore sempreché vengano effettuate a mezzo versamento bancario o postale, carta di credito, carta prepagata, carta di debito, assegno bancario/postale e circolare. In particolare:

- le persone fisiche possono detrarre dall'imposta lorda il 26 per cento delle erogazioni liberali in denaro fatte in favore delle Onlus, per un importo non superiore a 30.000 euro annui;
- l'art. 14 del DL 35/2005 (conv. L. 80/2005) stabilisce che le donazioni in denaro e/o in natura in favore delle ONLUS erogate sia da persone fisiche sia da enti soggetti all'imposta sul reddito delle società, possano essere dedotte dal reddito complessivo del soggetto erogatore nel limite del 10% del reddito complessivo dichiarato e, comunque, nella misura massima di 70.000 euro annui.